


N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE		N.	
01/0 00281 59		ITA:		SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI		66		PIEMONTE	
PROVINCIA E COMUNE: TO - TORINO						DESCRIZIONE: (5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)			
LUOGO: Via San Donato 33						La chiesa sorge a filo della strada, con una piatta facciata a salienti in cotto, animata da quattro guglie che terminano le lesene, e da un pinnacolo sormontato da una croce in ferro. La superficie è scandita con rigorosa purezza dagli elementi architettonici, le le- sene, che, evidenziando all'esterno le tre navate interne, salgono fino alla cornice, costituita da un fregio con archetti pensili. La sezione centrale, oltre che dalla maggiore altezza, è privilegiata da un ingresso con protiro aggettante in pietra chiara che con- trasta vivamente col cotto del paramento, da due aperture soprastanti, e, al di sopra, da tre finestre tonde; una croce, in negativo, conclude l'apparato decorativo della zona cen- trale. Nelle due sezioni laterali, l'animazio- ne è affidata ad una finestra con arco a tutto sesto, ed alla sequenza di archetti sottostan- ti un marcapiano, che riportano in facciata il motivo interno dei matronei. I vari elementi scavano leggermente la faccia- ta, pur senza assumere mai un netto vigore plastico, dato lo scarso rilievo. Le fiancate sono in gran parte nascoste dalle case adiacenti: dalla strada si può vedere so- lo la parte superiore del tetto e le riseghe dei tetti delle navate. Entrando - cosa non sempre possibile, dato che si tratta di una istituzione privata, senza funzioni parrocchia- li -, la fiancata sinistra si affaccia su un cortiletto a ciottoli con altre costruzioni che nascondono le strutture in buona parte; una visione migliore si può avere della fiancata destra, affacciata su un grande cortile, le cui dimensioni permettono di avere una vista			
OGGETTO: Chiesa del Conservatorio di Nostra Signora del Suffra- gio e di Santa Zita (detta S. Zita) e pertinenze									
CATASTO:									
CRONOLOGIA: progettata nel 1863, iniziata nel 1867, terminata nel 1876									
AUTORE: ED. ARBORIO MELLA (Vercelli 1808-Torino 1884)									
DEST. ORIGINARIA: Ing. FRANCESCO FAA DI BRUNO (1825-1888) edificio destinato al culto									
USO ATTUALE: edificio destinato al culto									
PROPRIETÀ: Istituto Faà di Bruno									
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: Legge 1089 P.R.G. E ALTRI:									
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI									
PIANTA: a tre navate, croce latina									
COPERTURE: tetto a spioventi									
VOLTE o SOLAI: volte a sesto acuto									
SCALE:									
TECNICHE MURARIE: muratura in mattoni, paramento in cotto									
PAVIMENTI: piastrelle									
DECORAZIONI ESTERNE: mosaici, fregi in cotto, vetri cattedrali									
DECORAZIONI INTERNE: vetri cattedrali, rilievi, fregi in cotto									
ARREDAMENTI: arredi lignei									
STRUTTURE SOTTERRANEE: scantinati									

ENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

La chiesa di Nostra Signora del Suffragio e di Santa Zina fu concepita da Francesco Faà di Bruno - personalità eccezionale dalla multiforme attività: fu infatti ufficiale di carriera, scienziato e astronomo, ingegnere e uomo di religione - per dotare il borgo San Donato, allora zona marginale della città, rifugio di nullatenenti e di immigrati, di un centro di aggregazione simbolo della presenza viva della Chiesa fra il popolo. Faà si rivolse ad Arborio Mella, noto studioso e teorico del revival medioevalistico ed uomo pio, per ottenere una consulenza a titolo di favore in base alla comunanza di fede. Mella elaborò un primo progetto in stile gotico nel 1864, e successivamente, causata l'insoddisfazione del Faà, nel 1867 presentò un nuovo progetto in stile romanico.

Tra il progettista ed il committente si ebbero vivaci divergenze di opinione, con scambi di lettere anche aspre, circa il problema della coerenza stilistica: Mella infatti tendeva alla realizzazione di un'opera organica di grande purezza rifacendosi al pensiero teorico elaborato dal Pugin; Faà di Bruno, invece, voleva un'opera altamente impressiva (forse per una vaga nostalgia barocca), arricchendo sia l'apparato decorativo degli interni, sia cercando di rendere l'esterno come punto di riferimento visivo, prima ancora che morale del quartiere. Ed appunto su questi problemi di esterni avvenne la separazione definitiva fra i due: Faà fece dipingere le fiancate e la cupola in una vivace bicromia gialla e rossa, arrivando a progettare ed a far costruire, entro il 1878, un campanile dipinto con gli stessi colori, alto ben 75 metri, dalla minima base, certamente visibile da tutte le zone circostanti. Non ancora soddisfatto, riuscì ad inserire nel campanile, oltre naturalmente la cella campanaria, anche una specola astronomica per soddisfare i propri interessi scientifici.

TEMA URBANO:

Quartiere San Donato

REPORTI AMBIENTALI:

San Donato è uno fra i più antichi e popolosi sobborghi della città: noto in antico come borgo Col-easca, aveva quattro chiese, e fu distrutto durante una delle tante invasioni francesi nel 1536. Ripresosi lentamente, divenne, ancora nel corso del '700 centro di attività artigianali, conoscendo nel secolo successivo un intenso sviluppo di tipo industriale - grazie alla presenza di due importanti canali -, assumendo però al contempo quella caratteristica di rifugio di immigrati nullatenenti e di emarginati che tanto influenzò Faà. Fissati i limiti del quartiere dal Decreto di Ornato del 1862, progettata nel 1864 piazza Statuto, San Donato accelerò la propria espansione, con quelle caratteristiche di zona ad alta concentrazione industriale e ad edilizia popolare che conserva tuttora.

ORIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

La chiesa della Madonna del Suffragio in Torino, in "Ingegneria civile e le arti industriali" 1876, I, 4, Torino.

G. MARZORATI, Guida di Torino commerciale e amministrativa, Torino 1898

L.CONDIO, Soldato, scienziato, sacerdote, il cavaliere abate F. F.B., Torino 1932

M.LEVA PISTOI, Torino, mezzo secolo d'architettura, 1865/1915, Torino 1969

R. GABETTI/A. GRISERI, L'architettura dell'eclettismo, saggio su Giovanni Schelino, Torino 1973

G. SCOLARO, Un caso di revival italiano ottocentesco, E. Arborio Mella, Facoltà di Architettura, tesi di laurea

E.INNAURATO, L'opera ingegneristica e urbanistica di F. F.di B., nell'inserimento dialettico del revival storico torinese espresso nella cultura architettonica di Arborio Mella, in "Bollettino S.P.A.B.A."

1978, numero 32/33/34, Torino.
ISIDORO ARNEUDO, Torino sacra, Torino 1898

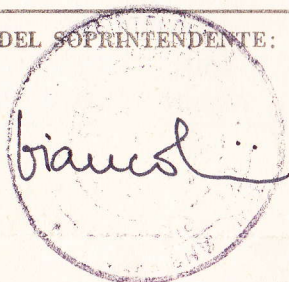
STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						OSSERVAZIONI:
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	
STRUTTURE SOTTERRANEE																			
STRUTTURE MURARIE	X																		
COPERTURE	X																		
SOLAI	X																		
VOLTE E SOFFITTI																			
PAVIMENTI	X																		
DECORAZIONI	X																		
PARAMENTI	X																		
INTONACI INT.	X																		

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: ALL. 14	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: 3) facciata; 4) ingresso; 5) coronamento; 6) vista laterale; 7) complessivo interno; 8) navata laterale; 9) matronei; 10) cupola; 11) navata centrale; 12) campanile; 13)	
DISEGNI E RILIEVI:	MAPPE - RILIEVI - STAMPE: Le copie dei disegni sono riprese dagli originali conservati nell'Archivio Storico della Città di Torino
MAPPE:	
DOCUMENTI VARI:	ARCHIVI: Archivio Storico del Comune di Torino, pratiche 1866/93 Archivio F. Faà di Bruno, 1851/1874, Torino
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

A. Friedemann *H. Friedemann*
M. Leva *Michele Leva*

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



REVISIONI: